

ilDeposito.org presenta

---

**i canzonieri monografici**

# Fausto Amodei

Una raccolta di alcune delle più belle canzoni  
di Fausto Amodei,  
dagli anni dei Cantacronache  
fino ai giorni nostri

---

**2° raduno de ilDeposito - Livorno 11 luglio 2009**

Una (auto)produzione de **ilDeposito.org**

<http://www.ildeposito.org>

# Sommario

## **Presentazione.....3**

### **Le canzoni del periodo dei**

#### **Cantacronache.....4**

Qualcosa da aspettare.....	4
Ero un consumatore.....	5
Per i morti di Reggio Emilia.....	6
Il ratto della chitarra.....	7
Ballata ai dittatori.....	8
Canzone alla mia chitarra.....	9
Il gallo.....	10
Il fazzoletto rosso.....	11
Il giorno dell'eguaglianza.....	12
Il tarlo.....	13
Una vita di carta.....	14

#### **Le canzoni degli anni '70.....15**

Se non li conoscete.....	15
Proclama di Camillo Torres.....	16
Ballata autocritica.....	17
La Fanfaneide.....	18
Al compagno presidente.....	19
Non è finita Piazza Loreto.....	20
Al referendum rispondiamo NO.....	21
Sciopero interno.....	22
Nei reparti della Fiat.....	23

#### **Le canzoni recenti.....24**

Padreterno@aldilà.com.....	24
I tre porcellini.....	25
Inno dei vignaioli.....	26
Al referendum rispondiamo NO (ver. 2006).....	27

## Presentazione

Questo piccolo canzoniere monografico vuole essere un omaggio a Fausto Amodei, uno degli autori più conosciuti della *nuova canzone politica*, la cui "carriera" è iniziata alla fine degli anni '50, all'interno del gruppo dei Cantacronache ed è poi andata avanti negli anni '70, fino ai giorni nostri, con un album pubblicato nel 2005 dal titolo *Per fortuna c'è il cavaliere*.

La "produzione" artistica di Fausto Amodei è variegata, particolare. Si passa dalle canzoni satiriche a quelle più prettamente politiche, passando per alcuni canzoni con un taglio "esistenziale" e "intimistico", ma il filo che tiene insieme tutto questo è sempre la politica e l'impegno, accompagnati da una graffiante ironia e da un uso preciso, puntuale, mai scontato, delle rime e della composizione musicale.

Fausto Amodei si è anche impegnato nell'opera di traduzione di molte canzoni, soprattutto dal francese, in particolare dal suo "maestro" Georges Brassens, ma anche da Boris Vian e altri autori. Anche in queste traduzioni ritroviamo la stessa precisione lessicale e metrica.

Abbiamo deciso di suddividere questo piccolo canzoniere in tre parti: le canzoni del periodo dei Cantacronache, la canzone degli anni '70 e le canzoni più recenti.

La prima sezione raccoglie la produzione del periodo dei Cantacronache. Le canzoni sono state pubblicate nei vari dischi, LP e EP usciti in quegli anni, dal 1958 al 1962 circa. I temi trattati sono diversi, rimandiamo alla presentazione di ogni singola canzone per qualche informazione in più.

La seconda sezione è invece dedicata alla canzone degli anni '70. Le canzoni sono prese da tre album: *Se non li conoscete*, del 1972, *L'ultima crociata*, del 1974 e le ultime due da un piccolo EP uscito per i Dischi del Sole.

L'ultima sezione raccoglie qualche canzone recente, uscita nel cd *Per fortuna c'è il cavaliere*, Nota 2006, e qualche altra canzone di varia origine.

Ci teniamo a sottolineare che l'origine degli accordi è varia. Alcuni sono stati recuperati da canzoniere pubblicati, altri ci sono stati forniti da Fausto Amodei, alcuni sono stati trovati più o meno "a orecchio". Questo vuole dire che è possibile e probabile che ci siano errori. Ci scusiamo preventivamente.. d'altronde nessuno di noi è un musicista e ci poniamo semplicemente l'obiettivo di fare conoscere il repertorio di questo autore, permettendo a chi può di riproporre a sua volta le sue canzoni.

Per ogni informazione sulle nostre fonti e sulle altre nostre iniziative rimandiamo al nostro sito internet: [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

# Le canzoni del periodo dei Cantacronache

## Qualcosa da aspettare

Cantacronache 4, Italia Canta, 1959

*Una canzone particolare, potremmo dire esistenzialista, che racconta di quale è il motore della vita quotidiana, quello che si spinge ad andare avanti ed affrontare le difficoltà. Questa canzone è stata anche riproposta da Enzo Jannacci.*

Re- Sol-  
Ogni sera, fra i rumori  
Re- Sib  
di serrande che si abbassano  
La Re-  
e gli scoppi dei motori  
La Re-  
delle macchine che passano,  
Re- Fa  
alla luce dei lampioni  
Sol- La  
che si sono accesi appena,  
Mi La-  
puoi assistere agli amori  
Sol Do  
che si fan prima di cena...

Fa La-  
Sporchi ancora del sudore  
Sib Fa  
del lavoro appena smesso,  
Sol- Re-  
per un bacio, un po' d'amore,  
Sib La  
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola  
per tenersi per le mani  
e per darsi la parola  
di vedersi all'indomani;

Re Sol La Re  
quella parola è poi la sola cosa  
Si- Mi- Fa#  
che importa ed ha uno scopo:  
Re Sol- Do Fa  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
Re- Sol- Do  
la vita il giorno dopo...  
Fa Re Sol- Do  
Anche domani non ci potrà mancare  
Fa Sol- La Re-  
qualcosa da aspettare!

Le domeniche che piove,  
guardi i vetri che si bagnano;  
e la goccia che si muove,  
e le gocce che ristagnano...  
Quando il buio è poi venuto,  
nell'oscuro della stanza  
tu ti accorgi che hai perduto  
tutto un giorno di vacanza...

Ne hanno fatto miglior uso,  
dentro i cine ed a ballare,  
tante coppie che, anche al chiuso,  
non rinunciano ad amare;  
che poi, prima di lasciarsi,  
si daranno brevemente  
la promessa di trovarsi  
la domenica seguente:

Questa promessa che è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
la settimana dopo...  
Per sette giorni non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!

Se tu vuoi che nel momento  
che vi avete da lasciare  
non si senta lo spavento  
di non saper più cosa fare.  
Se la tua vita normale,  
in assenza del tuo amore,  
vuoi che resti tale e quale,  
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,  
l'amicizia, l'altrui stima  
abbian sempre un senso loro  
chiaro ancora più di prima.  
Basta solo ricordarsi,  
perchè avvenga tutto questo,  
la promessa di trovarsi  
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa  
che abbia un valore vero  
ti fa sembrare un po' color di rosa  
il mondo anche più nero...  
Basta che non ci debba mai mancare  
qualcosa da aspettare!

## Ero un consumatore

Cantacronache 6, Italia Canta, 1960

*Una ironica canzone sul mondo dei consumatori "medi", sulle mode, sui luoghi comuni. Ma c'è forse in nuce una critica alle sofisticazioni alimentari, se non culturali e lavorative. Una canzone sicuramente molto attuale.*

Do Sol7 Do La7  
Ero un bravo cittadino senza ubbie  
Re- La7 Re-  
e badavo solamente a cose mie:  
Sol Do  
davo il voto a chi sedeva già al potere  
Sol Do Si7  
per timor d'aver qualche dispiacere;  
Mi- Si7 Mi-  
concordavo col padrone e la Questura  
Si7 Do Re7  
su un progresso senza l'ombra d'avventura.  
Sol Re7 Sol  
La mia pace fu, però, pregiudicata,  
Re7 Sol Sol7  
per il fatto che mi piace l'insalata.  
Do Sol7  
La condivo con genuino olio d'olivo;  
Do  
ero ignaro ch'era olio di somaro,  
Mi- Si7 Mi- Re7  
messo insieme a carogne di balene;  
Sol  
l'olio è sterilizzato,  
Re7 Sol  
contraffatto e adulterato,  
Do Sol7Do  
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti  
il pericolo di condimenti guasti,  
fui costretto a eliminar dalla cucina  
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.  
Ed a forza di pensare, infine volli  
far la prova di mangiare solo polli:  
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,  
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,  
e i capponi son castrati con gli ormoni,  
che son cose sempre un po' pericolose,  
tant'è vero che io, adesso,  
sono lì per cambiar sesso  
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento  
con struttura "a faccia vista" di cemento,  
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso  
e mosaico rosso e verde dentro il cesso;  
il mobilio, per mio gusto personale,  
era in stile barocchetto e chippendale,  
ma convenni, poi, con grossa delusione,  
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,  
ha messo, anziché cemento, gesso;  
con cura ha ridotto l'armatura  
e così l'appartamento  
con struttura di cemento  
una notte sulla testa mi crollò.

E così, per questa storia sfortunata,  
mi trovai colla salute rovinata,  
e mia moglie mi privò del proprio affetto  
e restai senza famiglia e senza tetto;  
immerso in una gran disperazione,  
cercai conforto nella religione,  
sperando di ottener consolazione  
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!  
Le candele eran truccate:  
dopo un poco non facevano più fuoco.  
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta  
era stata mescolata  
con dell'acqua sconosciuta  
che, per sempre, la mia anima dannò.

## Per i morti di Reggio Emilia

Cantacronache 6, Italia Canta, 1960

*Una delle canzoni più famose di Fausto Amodei, che racconta i fatti del luglio del 1960. La triste conta dei morti, ammazzati dalla polizia, con un significativo parallelismo tra le lotte antifasciste di quegli anni e l'esperienza della Resistenza armata in Italia.*

Mi- La-6  
Compagno cittadino  
Re7 Sol  
fratello partigiano  
La-6 Mi-  
teniamoci per mano  
La-6 Si7  
in questi giorni tristi  
Mi- La-6  
Di nuovo a Reggio Emilia  
Re7 Sol  
di nuovo là in Sicilia  
La-6 Mi-  
son morti dei compagni  
Fa# Si7  
per mano dei fascisti

Mi- Si-Mi-6 Si-  
Di nuovo come un tempo  
Mi- Si-Mi-6 Si-  
sopra l'Italia intera  
DoMi-7La- Mi-La-6 Mi- La-6 Midim  
Fischia il vento infuria la bufera  
  
Do Mi-7 La-Mi-La-6 Mi- La-6 Midim Si7

A diciannove anni e`  
morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi  
o sono ancora incerti  
Lauro Farioli e` morto  
per riparare al torto  
di chi si è già scordato  
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni  
per il nostro domani  
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto  
e` morto Afro Tondelli  
ma gli occhi dei fratelli  
si son tenuti asciutti  
Compagni sia ben chiaro  
che questo sangue amaro  
versato a Reggio Emilia  
e` sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue  
nervi dei nostri nervi  
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico  
che abbiamo al fianco adesso  
e` sempre quello stesso  
che fu con noi in montagna  
Ed il nemico attuale  
e` sempre ancora eguale  
a quel che combatteremo  
sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone  
che abbiamo da cantare  
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,  
compagno Afro Tondelli  
e voi Marino Serri,  
Reverberi e Farioli  
Dovremo tutti quanti  
aver d'ora in avanti  
voialtri al nostro fianco  
per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia  
uscite dalla fossa  
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

## Il ratto della chitarra

Cantacronache 6, Italia Canta, 1960

*Un'altra canzone satirica, che racconta il ratto (rapimento) della chitarra di Fausto Amodei. Un modo simpatico e non banale per parlare del ruolo impegnato della musica, contro la musica commerciale e le "canzonette".*

Re- Sol- Do7  
La mia povera chitarra  
Fa7 Sib7 Sol-6La  
ha subito un incidente  
Re- Sol- Do7  
l'altro giorno fu rapita  
Fa7 Sib7 Sol-6La  
da un ignoto malvivente  
Re7 Sol-  
era una chitarra vecchia,  
Do7 Fa7  
senza classe, un po' ridicola  
Sib7 Sol-6  
non aveva sangue illustre  
La7 Re-  
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione  
che me l'han portata via  
e no ho neppur pensato  
d'avvertir la polizia  
perchè so che alla questura  
era in fondo un po' mal vista  
Sib7 Redim  
l'han schedata sotto il nome  
Mi7 La  
di "chitarra comunista"

Re  
Cantava senza paura  
Do-6Si7  
dei versi un poco insolenti  
Mi- La-6  
in barba alla censura,  
Mi- Mi#dimLa7  
contro i padroni e i potenti.  
Re  
Era alle volte estremista,  
Fa#  
e la sua grande ambizione  
Si- Mi La7  
era di accompagnare la musica  
Re Si-MiLa7Re Sol- La7  
della rivoluzione

La chitarra ripulita  
ben lavata ed elegante  
sarà spinta a far la parte  
di chitarra benpensante  
per seguire la corrente,  
per salvarsi un po' la faccia  
d'ora in poi dovrà evitare  
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare  
ma so già che il rapitore  
porterà la mia chitarra  
sulla via del disonore  
prostituta e svergognata  
un bel dì la sentiremo  
a suonar sui marciapiedi  
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,  
senza badare agli offesi  
anche argomenti d'amore,  
ma senza far sottintesi  
Si era una coppia ideale,  
c'era una splendida intesa  
si stava insieme anche se non  
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora  
qual'è il prezzo del riscatto  
ma ci sono altre maniere  
per far ben fruttare un ratto  
per esempio legalmente  
non c'è manco un codicillo  
che consideri reato  
lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra  
a sedurre gli italiani  
miagolando e dando baci  
su dei ritmi afro-cubani  
prenderanno loro i soldi  
ed a mo' di conclusione  
la faranno anche cantare  
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta  
era chitarra d'onore  
non si sarebbe venduta  
neppure per un milione  
poichè era molto espansiva  
non era certo illibata  
ma concedeva i propri favori  
Re Si- Mi-6Fa#  
soltanto se innamorata  
Si- Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Si-MiLa7Re6  
soltanto se innamorata...

## Ballata ai dittatori

Cantacronache 3, Italia Canta, 1963

*Un'invettiva contro i dittatori, contro i potenti, contro gli ipocriti.*

Mi-  
Tiranni e generali,  
La-6 Si7 Mi-  
marescialli e imperatori,

uomini del destino,  
La-6 Si7 Mi-  
colonnelli e dittatori,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Mi- Si7  
diversi da noi altri,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
La-6 Si7  
più forti, saggi e scaltri:

Mi-  
ora, finché ne avete il tempo,  
Re  
su, date agli altri il buon esempio,  
Mi-  
e scomparate ai nostri sguardi  
La- Re Mi-  
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono  
timori ed apprensioni,  
solo perché posseggono  
le bombe ed i cannoni,  
quanti di voi non temon  
nemici e congiurati  
perché son ben sicuri  
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,  
non più del gatto, ma del topo,  
con una corda al collo stretta,  
come una marionetta.

Quel che di voi si sente  
potente ed importante,  
solo perché è pagato  
dal ricco e dal mercante,  
e pensa di comprare,  
persino a buon mercato,  
la libertà soppressa,  
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,  
la lasceranno all'aria aperta,  
e il suo valore andrà stimato  
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono  
un gregge di montoni  
che solo col bastone  
si può far stare buoni  
e pensan che si scusino  
le loro bastonate  
perché non perdon Messa  
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare  
un'orazione per affidare,  
a malincuore,  
l'anima al Creatore.

Mi  
Tiranni e generali,  
La6 Si7 Mi  
marescialli e imperatori,

uomini del destino,  
La6 Si7 Mi  
colonnelli e dittatori,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Mi- Si7  
diversi da noi altri,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
La-6 Si7  
più forti, saggi e scaltri:

Mi  
tutti gli oppressi di 'sto mondo  
Re  
un dì faranno un girotondo  
Mi  
e suoneran tamburi e trombe  
La Re Mi La Mi  
sopra le vostre tombe.



## Canzone alla mia chitarra

Cantacronache 3, Italia Canta, 1963

*Una canzone d'amore dedicata alla chitarra di Fausto Amodei. L'unione di sentimento e politica.*

La Re Mi La  
Ho trovato la vera amica mia  
Fa#- Si-7 Mi La  
che quando mi si chiude l'uscio in faccia  
Re-7 Sol Do Mi  
Resta a lungo a farmi compagnia  
La- Re-7 Sol Do Mi  
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Mi La  
E quando l'altra gente a me vicina  
Fa#- Si-7 Mi La  
Non posso amarla più perchè m'inganna  
Re-7 Sol Do  
Mi viene in braccio come una bambina  
Mi La- Fa#7 Si7  
e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La  
La mia chitarra canta  
Fa#- Si7 Mi  
senza darsi importanza  
Do#- La Fa#-  
se canta cose tristi  
Si7 Mi Sol#7  
lascia un po' di speranza  
Do#7 Fa#-  
se canta cose allegre  
Si7 MiSol#7  
le rende un poco tristi  
Do#- Fa#-  
proprio come è la vita  
Si7 Mi Sol#-  
di noi poveri cristi  
Do#7 Fa#-  
proprio come per noi  
Fa#7Si7Mi Mi7  
poveri cristi

La mia chitarra lei non se l'ha a male  
se il potente o il mercante di cannoni  
non la paga a cantar nelle fanfare  
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra  
che un giorno canterà canti felici  
per gente amica nostra, mentre l'altra  
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora  
si darà un po' importanza  
e canterà soltanto  
la gioia e la speranza  
quando le cose allegre  
saran più delle tristi  
quando non ci saranno  
mai più poveri cristi  
non ci saranno più  
poveri cristi

## Il gallo

Cantacronache 3, Italia Canta, 1963

*Una storiella ironica che racconta i miti del "maschio italico", passando dalla retorica mussoliniana all'ipocrisia e perbenismo del dopoguerra.*

La  
Son nato maschio al duecento per cento  
Mi7  
sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte  
La  
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore  
Mi7  
nell'arte nobile di far l'amore  
La  
e le mie leggi teoriche e pratiche  
son più precise di molte grammatiche

Re- La-  
Poichè sottratte alla rozza esperienza  
Si7 Mi7  
si son portate al livello di scienza

La Mi7  
L'amor non è soltanto  
La  
l'effimero diletto  
Mi7  
che provi andando a letto  
La  
con una che ci sta

L'amore è soprattutto  
l'orgoglio ed il prestigio  
di chi sa d'esser ligio  
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione  
di sviluppare la mia vocazione  
contro il giudizio piuttosto antiquato  
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose  
con delle donne non molto virtuose  
ma mi convinsi che era umiliante  
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano  
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista  
di usare il mito del maschio fascista  
duci, gerarchi milizie ufficiali  
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo  
mi fu permesso di entrar nel gran mondo  
e proseguire i miei studi pratici  
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano  
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione  
per evitare di andare in prigione  
ebbi l'idea, in fondo assai savia,  
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri  
ebbi da assolvere al grande dovere  
di dimostrar che la patria lontana  
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto  
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato  
tutto il mio merito fu addebitato  
ma in quel frattempo con leggi inaudite  
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione  
qualche altra forma di prostituzione  
trovai appoggi con mossa maestra  
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana  
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto  
che provi andando a letto  
con una che ci sta  
L'amore è soprattutto  
La Fa#7  
di chi sa d'esser ligio  
Si7 Mi7 La Mi7 La  
a un mito nazional.

## Il fazzoletto rosso

1963

*Una canzone sulla resistenza, una sorta di favola che racconta del sentimento di fratellanza tra i resistenti di tutta Europa, in nome della libertà e della bandiera rossa.*

Do  
C'era una volta un soldato  
Re7  
un piccolo soldato del nostro paese  
Sol  
mandato alla guerra sul fronte albanese  
DoFadim Re- Sol  
con tanta paura addosso.  
Do  
La fidanzata quel giorno,  
Re7  
che lui saliva sulla tradotta a vapore,  
Sol  
gli annodò al collo, in pegno d'amore,  
Do Sol#Sol Do  
un gran fazzoletto rosso.  
  
Fa  
Per darsi un po' di speranza  
Sol  
fu cura di quel piccolo bravo soldato  
Re7  
tener sempre quel fazzoletto annodato  
SolSi7LaRe  
sull'uniforme d'ordinanza  
  
Sol Mi La Re  
Era più prezioso quel fazzoletto,  
Sol Mi La- Re  
delle scarpe rotte o del moschetto  
Sol Si7 Mi- Fa Do FadimRe-Sol  
e valeva tutto intero il romano impero!

Ma quel colore violento  
che non era per niente regolamentare  
lo fece in principio un po' tribolare  
per via del regolamento.

Poi quando col 91  
aveva da mirare e schiacciare il grilletto  
lui stava a guardare il suo fazzoletto  
e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto  
a metter dentro i lamponi e le more  
ma non si sporcò perché i frutti del  
bosco  
avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito  
il suo fazzoletto restò pulito  
perché il sangue, è naturale,  
ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì  
per il sole ed il sudore di tanta fatica  
e si colorò di mirtilli, di more,  
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso  
un giorno ben diverso dai giorni passati  
in cui quel soldato con gli altri soldati  
capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni  
di lavoro, degli anni felici  
per fare la guerra alla povera gente  
per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori  
a degli operai, a dei pastori  
senza avere proprio niente  
contro quella gente!

Ed il soldato partì  
tutto solo e senza fretta  
portandosi addosso  
la vecchia divisa, la vecchia gavetta  
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole  
dai monti e giù dai prati,  
a rotta di collo,  
gli vennero incontro degli uomini armati  
con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso  
era rosso come quello del bravo soldato  
ma in più c'era sopra  
una falce e un martello  
chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re  
Ogni contadino e muratore  
Sol Mi La Re  
ogni operaio e ogni pastore  
Sol Si7 Mi- Fa Do Mi-  
di quel fazzoletto si era fatta una  
La7 Re  
bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci  
come si conviene ai poveracci  
che han deciso, per protesta,  
con la propria testa

Do  
Che han deciso che in fondo  
Re7  
su tutti i paralleli ed i meridiani  
Fa  
la povera gente di tutto 'sto mondo  
Sol Do Fa  
è fatta di paesani...  
Sol Do Fa  
di paesani...  
Sol Do Fa  
di paesani...

## Il giorno dell'eguaglianza

Cantacronache 3, Italia Canta, 1963

*Il sogno di una società più giusta, libera e democratica è esplicitato in questa canzone, in cui vengono ribaltate tutte le storture che caratterizzano la nostra società.*

La-6 Fa7  
Ci sveglieremo un mattino  
Mi La-6 Fa7Mi  
diverso da tanti  
La-6 Fa7  
e sentiremo un silenzio  
Mi La-6 Fa7La5  
mai prima ascoltato,  
Re-6 Sib7  
spalancheremo finestre  
La7 Re-6 Sib7Mi5  
e persiane, esitanti,  
La-6 Fa7  
ci accorgeremo che il mondo,  
Mi La-6 Fa7Mi  
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella  
mattina è venuta,  
che porterà sulla terra  
una vita migliore,  
Re-6 Fa-6  
che il giorno prima si è chiuso,  
Mi5 Mi  
a nostra insaputa,  
La-6 Fa Sib  
un tempo triste che non  
Re-6 Mi7  
rivedremo mai più.

La-6 Re-6  
Da quel mattino in poi  
Sol Sol6 Do+7  
sapremo finalmente  
La-6 Re-6  
che ciascuno di noi  
Mi7 La-6  
è uguale all'altra gente.

Ladim Mi7  
Ciascuno, tutt'a un tratto,  
Re-6 Mi7 LA-4La-  
sarà così capace  
Fa LadimMi7  
di dirsi soddisfatto  
La-6 Fa Mi  
e vivervene in pace.

Sapremo tutti, da quella  
mattina in avanti,  
e penseremo lo stesso  
di noi e di tutti,  
d'essere, in fondo, degli ottimi  
stinchi di santi,  
e, nello stesso momento,  
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno  
che spinga la gente  
ad "obbedire, combattere e  
credere" in lui,  
e che prometta un Impero  
a chi fa l'obbediente  
ed un Inferno a chi, invece,  
gli dice di no.

Così, d'allora in poi,  
non saremo più costretti  
a giocare agli eroi,  
ai reprobri e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno  
di oppressi e di oppressori,  
'sto mondo farà a meno  
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,  
boia e tiranni,  
saremo tutti un po' santi  
ed un po' peccatori;  
non ci sarà più, per molte  
migliaia di anni,  
gente che voglia atteggiarsi  
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati  
ed i generali,  
scompariranno scomuniche,  
preti e censori,  
diventeremo un pianeta  
di esseri uguali  
dove ciascuno ha rispetto  
degli altri e di sé.

Per essere beati,  
per vivere contenti,  
non saremo obbligati  
a sentirci potenti.

Saremo alfine onesti  
senza essere scaltri,  
La-6 Re-7 Re-6Sol7  
senza che si calpesti  
Sl Sol6 Do+7  
la libertà degli altri.

La-6 Re-6  
Quel giorno, non lontano,  
Mi7 La-6  
faremo un girotondo  
La-6 Fa SibFadim  
per le piazze del mondo,  
Mi7 Re-LAdimMi7La-6  
tenendoci per mano.

## Il tarlo

Cantacronache 3, Italia Canta, 1963

*Una canzone didascaliche, una piccola favola che ha come obiettivo la spiegazione dell'accumulazione originaria del capitalismo e il suo sviluppo fino alla creazione dei monopoli.*

Do  
In una vecchia casa,  
Sol#  
piena di cianfrusaglie,  
Do#  
di storici cimeli,  
Sol7 Do  
pezzi autentici ed anticaglie,

c'era una volta un tarlo,  
La-  
di discendenza nobile,  
Fa Mi7  
che cominciò a mangiare  
La- Mi7LA-  
un vecchio mobile.

Mi7  
Avanzare con i denti  
La-  
per avere da mangiare  
Re7 Sol  
e mangiare a due palmenti  
Sol7 Do  
per avanzare.  
Re- La-  
Il proverbio che il lavoro  
Fa Do  
ti nobilita, nel farlo,  
Sib Fa  
non riguarda solo l'uomo,  
Re-6 Mi Sol7  
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,  
grazie alla sua ambizione,  
riuscì ad accelerare  
il proprio ritmo di produzione:  
andando sempre avanti,  
senza voltarsi indietro,  
riuscì così a avanzare  
di qualche metro.

Farsi strada con i denti  
per mangiare, mal che vada,  
e mangiare a due palmenti  
per farsi strada.  
Quel che resta dietro a noi  
non importa che si perda:  
ci si accorge, prima o poi,  
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,  
assunse poi, per via,  
un certo personale,  
con contratto di mezzadria:  
di quel che era scavato,  
grazie al lavoro altrui,  
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare  
qualche piccolo boccone,  
che dia forza di scavare  
per il padrone.  
L'altra parte del raccolto  
ch'è mangiato dal signore  
prende il nome di "maltolto"  
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,  
venne la concorrenza  
da parte d'altri tarli,  
colla stessa intraprendenza:  
il tarlo proprietario  
ristrutturò i salari  
e organizzò dei turni  
straordinari.

Lavorare a perdifiato,  
accorciare ancora i tempi,  
perché aumenti il fatturato  
e i dividendi.  
Ci si accorse poi ch'è bene,  
anziché restare soli,  
far d'accordo, tutti insieme,  
La7  
dei monopoli.

Re  
Si sa com'è la vita:  
La#  
ormai giunto al traguardo,  
Re#  
per i trascorsi affanni  
La7 Re  
il nostro tarlo crepò d'infarto.

Sulla sua tomba è scritto:  
Si-  
"per l'ideale nobile  
Sol Fa# Si-  
di divorarsi tutto quanto un mobile".  
Mi7 La Re7 Sol  
Chiaro monito per i posteri  
Do7 Fa Fa#7 Si-  
questo tarlo visse e morì.

## Una vita di carta

Cantacronache 3, Italia Canta, 1963

*La malinconica storia di Tizio Caio, la cui esistenza è segnata da tutti gli atti burocratici che caratterizzano, e rendono anonima, la vita delle persone.*

Si- Do Fa#7  
 Un certificato di nascita  
 Si-  
 e dopo un certificato  
 Do Fa#7  
 di nazionalità italiana,  
 Si7 Mi7 La7  
 un certificato di residenza,  
 Re7 Sol Do SidimFa#  
 un certificato di nullatenenza,

un certificato di Cresima,  
 subordinato a un precedente  
 certificato di Battesimo,  
 un certificato di Comunione,  
 un certificato di vaccinazione.

Si7

Mi Sol#- La Si  
 Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
 Mi Sol#- La Si  
 nato a Torino il ventotto Febbraio,  
 Do Si  
 chiede gli venga notificato  
 Do Sol  
 cosa comporta l'essere nato.  
 Mi- Si- Fa# Si-  
 Previa vidimazione del notaio,  
 Sol Do La-7 Fa#7  
 firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione  
 al primo corso obbligatorio  
 di scuola mista elementare,  
 un elogio scritto su pergamena  
 per il patriottismo col quale ha svolto  
 [il tema;  
 poi c'è la pagella di fine anno  
 che rimanda, in tre materie,  
 agli esami di riparazione,  
 i conti correnti, ben compilati,  
 per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
 nato a Torino il 28 Febbraio,  
 con un apposito documento  
 fa qui presente d'esser scontento,  
 e chiede i documenti da presentare  
 per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto  
 e, in seguito, il Foglio  
 di Congedo Illimitato Provvisorio,  
 la domanda su bollo competente  
 per il primo impiego da militesente;  
 le pubblicazioni di matrimonio,  
 i documenti delle nozze per fare la luna  
 [di miele,  
 la domanda di assegni di famiglia  
 dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
 nato a Torino il 28 Febbraio,  
 dato che s'incomincia a stufare  
 di questa vita così regolare,  
 chiede d'esercitare, per via legale,  
 un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco  
 di non aver mai fatto parte  
 di alcun partito di sinistra,  
 la dichiarazione dei Tribunali  
 che ti danno privo di carichi penali;  
 poi c'è pure la raccomandazione,  
 sopra carta intestata  
 del noto Sottosegretario,  
 la dichiarazione di bancarotta,  
 il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
 nato a Torino il 28 Febbraio,  
 chiede se gli si vuole accordare  
 di fare a meno d'andare a votare  
 la scheda elettorale è un grosso  
 [intralcio;

Fa DodimSi7  
 meglio, se mai, quella del Totocalcio.

Mi Sol#- La Si  
 Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
 Mi Sol#- La Si  
 nato a Torino il 28 Febbraio,  
 Do Si  
 non è sicuro d'essersi accorto  
 Do Sol  
 se è ancora vivo o già bell'e morto,  
 Mi- Si- Fa#7 Si-  
 e chiede che il decesso sia confermato  
 Sol Do Do7 Fa#7Si-  
 con un apposito certificato.

# Le canzoni degli anni '70

## Se non li conoscete

Se non li conoscete, Dischi del sole, 1972

*Non conoscete i fascisti? Ecco un preciso e ironico (seppur amaro) "decalogo" per conoscerli, riconoscerli, sapere come si muovono, si vestono, chi li guida.*

La  
Se non li conoscete  
Si- Mi7 La  
guardateli un minuto  
Re  
Li riconoscerete  
Re#dim Mi7  
dal tipo di saluto.

La  
Lo si esegue a braccio teso  
mano aperta e dita dritte  
Do#-  
Stando a quello che si è appreso  
Fa# Si-  
dalle regole prescritte.  
Fa# Si-  
È un saluto singolare  
Fa# Si

fatto con la mano destra  
Sol# Do#-  
Come in scuola elementare  
Sol# Do#-  
si usa far con la maestra  
Si7 Mi  
Per avere il suo permesso  
Si Mi7  
di assentarsi e andare al cesso.

La  
Ora li riconoscete  
senza dubbio a prima vista  
Re La  
Solamente chi è fascista  
Re Mi La  
fa questo saluto qui.

Se non li conoscete  
è norma elementare  
Guardare la maniera  
con cui sanno marciare

Le ginocchia non piegate  
vanno al passo tutti quanti  
Chi sta dietro dà pedate  
nel sedere a chi sta avanti  
Chi le piglia senza darle  
è chi marcia in prima fila  
Chi le dà senza pigliarle  
siano in dieci o in diecimila  
È chi un po' meno babbeo  
sta alla coda del corteo.

Ora li riconoscete  
senza dubbio a prima vista  
Solamente chi è fascista  
marcia in questo modo qui.

Se non li conoscete  
guardategli un po' addosso  
L'organica allergia  
che c'hanno per il rosso

Non gli riesce di vedere  
senza scatti di furore  
Fazzoletti o bandiere  
che sian di questo colore  
Forse tu li paragoni  
a dei tori alle corride  
Ma son privi di coglioni  
e il confronto non coincide  
Si è saputo da un'inchiesta  
che li tengon nella testa.

Ora li riconoscete  
come se li aveste visti  
Solamente dei fascisti  
sembran tori ma son buoi.

Se non li conoscete  
guardate quanto vale  
Quel loro movimento  
che chiamano sociale

Movimento di milioni  
ma milioni di denari  
Dalle tasche dei padroni  
alle tasche dei sicari  
Già eran chiare ad Arcinazzo  
le sue vere attribuzioni  
Movimento ma del cazzo  
come le masturbazioni  
Fatte a tecnica manuale  
con la destra nazionale.

Li riconoscete adesso  
che sapete chi li acquista  
Solamente chi è fascista  
sa far bene da lacchè.

Se non li conoscete  
guardate il capobanda  
È un boia o un assassino  
colui che li comanda

Sull'orbace s'è indossato  
la camicia e la cravatta  
Perché resti mascherato  
tutto il sangue che lo  
imbratta  
Ha comprato un tricolore  
e ogni volta lo sbandiera  
Che si sente un po' l'odore  
della sua camicia nera  
Punta a far l'uomo da bene  
fino a quando gli conviene.

Ora lo riconoscete  
Almirante è sempre quello  
Con il mitra e il manganello  
ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete  
pensate alla lontana  
Ai fatti di Milano  
e di Piazza Fontana

Una volta andavan solo  
con 2 bombe e in bocca un fiore  
Mentre adesso col tritolo  
fan la fiamma tricolore  
E ora riecchi daccapo  
contro la democrazia  
Con un di con la Gestapo  
ora invece con la CIA  
Concimati dalle feci  
di quei colonnelli greci.

Ora li riconoscete  
'sti fascisti ste carogne  
Se ne tornino alle fogne  
con gli amici che han laggìu.

## Proclama di Camillo Torres

Se non li conoscete, Dischi del sole, 1972

*Canzone dedicata a Camillo Torres, prete guerrigliero e rivoluzionario.*

La-  
Da molti anni i poveri  
Mi7 La-  
della nostra patria,  
Do Fa  
da molti anni attendono  
Mi7 La-  
il grido di battaglia,  
Fa Sol La-  
il grido per gettarsi nella lotta finale  
Re- La- Mi7 La-  
contro l'oligarchia e contro il capitale.  
Re- Do Mi7 La-  
contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo  
non crede a chi ha il potere  
a questo punto il popolo  
non crede alle elezioni,  
non c'è più via legale che possa esser  
[tentata,  
non resta altro al popolo che la lotta  
[armata.

Il popolo è deciso  
a offrir la propria vita  
per dare ai propri figli  
un tetto e da mangiare,  
per dare soprattutto a chi verrà domani  
la patria non più schiava dei  
[nordamericani."

E devo dire al popolo  
che io non l'ho tradito,  
son stato sulle piazze  
d'ogni città e villaggio  
chiamando chi lavora ai campi e alle  
[miniere  
a unirsi e a organizzarsi per prendere il  
[potere.

Chiunque è un patriota  
stia sul piede di guerra  
finchè possano sorgere  
i capi guerriglieri;  
dobbiamo stare all'erta, scambiarsi le  
[opinioni,  
raccogliere le provviste con armi e  
[munizioni.

La lotta è prolungata  
e i colpi all'oppressore  
sian piccoli, se occorre,  
purchè siano sicuri;  
proviamo cosa valgono di fronte agli  
[avversari  
coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta,  
ma agisci con pazienza,  
la guerra sarà lunga  
e ognuno dovrà agire;  
importa soprattutto che la rivoluzione  
quando è il momento giusto ci trovi dall'  
[lazione.

Abbiamo incominciato  
perchè la strada è lunga,  
però questa è la strada  
per la rivoluzione:  
con noi fino alla morte a unire e  
[organizzare.  
con voi fino alla morte, la classe  
[popolare.

Con noi fino alla morte  
perchè siamo decisi,  
con voi fino alla morte,  
a andare fino in fondo:  
la presa del potere non è ormai più  
[illusoria,  
lottar fino alla morte vuoi dire la  
[vittoria



## Ballata autocritica

Se non li conoscete, Dischi del sole, 1972

*Una ballata che racconta il "percorso" della canzone di protesta. Un modo per interrogarsi sulla sua funzione, sulla sua utilità, sul suo ruolo nella generale lotta politica.*

Re- Sol  
Sono dieci anni suonati che suono  
Re- Sol  
questa chitarra e che canto di cuore  
Fa Mi  
canti di vario modello;  
La- Re  
già mille volte ho cambiato di tono  
La- Re  
dal do maggiore al do diesis minore  
Do Si7  
dal valzer allo stornello;  
Mi- Re7  
colla ciaccona colla marcia turca  
Do Si-  
col madrigale la giga il flamenco  
Do Si7  
la ciarda la controdanza  
Mi- Re  
col tango col samba e con la mazurka  
Do Si-  
dei vari ritmi ho esaurito l'elenco  
La- Fa# Si7  
ma ho mai cambiato sostanza.

Mi La Si  
Ho cantato sempre in base  
Mi La Fa#Si7  
ad una convinzione  
Mi La Si  
che la cosa più importante  
Mi La Si La  
è battere il padrone;

Mi La Si  
ogni canto l'ho composto  
Mi La Fa#Si7  
perché ci aiutasse  
Mi La Si  
a portare fino in fondo  
Mi La Si Do  
la lotta di classe;

Fa Si Do  
ho sperato che ogni strofa  
Fa Sib SolDo  
quando l'ho cantata  
Fa Sib Do  
ci aiutasse a battere  
Fa Sib Do Fa  
la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte  
e i mille scioperi e la strategia  
per far la rivoluzione;  
ma son dieci anni che canto le botte  
e i caroselli della polizia  
e le condanne in prigione;  
c'è il canto triste se siamo battuti

c'è il canto allegro se mille operai  
scendono in piazza a lottare;  
ma dopo tanti gorgheggi ed acuti  
mi sono accorto che forse oramai  
non c'è più gusto a cantare.

Il padrone ci ha  
uno stomaco da mille lire  
e per quanta merda mangi  
la sa digerire;  
lui aumenta i prezzi  
se gli strappi più salari  
poi ti taglia i tempi  
e ti fa far più straordinari ;  
figurarsi se i miei canti,  
lui che ingoia tutto,  
non ci riesce a digerirli  
e a farci sopra un rutto.

Per quanti acuti abbia emesso di testa  
nessun padrone ha perduto un quattrino  
di rendita o di profitto;  
non basta un canto sia pur di protesta  
perché succeda che qualche inquilino  
abbia ridotto l'affitto;  
un ritornello non serve per niente  
non c'è ballata che serva a qualcosa  
né un ritmo di monferrina  
per render soffice uno sfollagente  
per affrettare la morte gloriosa  
di un yankee nell'Indocina.

Forse occorre che  
questa chitarra a ciondoloni  
si trasformi in mitra  
e possa emettere altri suoni;  
e che le sei corde  
per produrre altri rumori  
si trasformino di colpo  
in sei caricatori;

Fa Sib Do  
e che queste dita per  
Fa Do Sol Do  
produrre qualche effetto  
Fa Sib La  
anziché grattare arpeggi  
Re- Re7 Sol Do  
premano un grilletto;

Fa Sib Do  
forse può servire solo  
Fa Sib Fa#Si7  
più la passacaglia  
Fa Sib Do  
che con la sua voce sa  
Fa Sib Do Fa  
intonare la mitraglia.

## La Fanfaneide

Se non li conoscete, Dischi del sole, 1972

*Un'ironica canzone dedicata a uno dei protagonisti della vita politica di quegli anni, Amintore Fanfani.*

Re  
All'armi all'armi  
  
all'armi fanfascisti  
La7  
non solo democristi.

Re  
A noi ci fan fanfare un presidente  
Mi-  
e noi lo fanfaremo a tutti i costi  
La7 Re  
colle teorie degli estremisti opposti  
Mi7 La7  
o della maggioranza silenziosa.

Re  
O fanfalangi di fanfaniani  
Mi- Re  
formiamo uniti il nuovo «Opus Dei»  
Mi- La7 Re  
se perderem muoia Fanfani  
Mi- La7 Re  
assieme a tutti i filistei.

All'armi all'armi  
serrati in un sol rango  
balliamo il fanfandango.

Il presidente che noi fanfaremo  
per cui noi lotterem fino alla morte  
sarà sicuramente l'uomo forte  
che il fato, anzi il fanfato, ci ha indicato.

L'ordine nuovo che avrem domani  
quando faremo il nuovo « Opus Dei »  
ce lo garantirà Fanfani  
con il Girotti e il Bernabei.

All'armi all'armi  
con note forti e chiare  
suoniamo le fanfare.

Per la prossima notte di Natale  
al vecchio posto di Gesù Bambino  
avremo un fanfanciullo piccolino  
assiso in mezzo a un asino e ad un bue.

Noi siamo arditi, siamo fanfanti  
Montecitorio è il nostro Pordoi  
di posti all'ENI ce n'è tanti  
se ne vuoi uno vien con noi.

## Al compagno presidente

L'ultima crociata, Dischi del sole, 1974

*Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso durante il colpo di stato del 1973. Una dura condanna della politica imperialista degli Stati Uniti d'America.*

La-  
Niente bandiere esposte a mezz'asta,  
La7 Re-  
a Valparaiso, Santiago, Antofagasta  
Re- La- Re-Mi7  
per Salvador Allende

Hanno paura di ricordare  
che un vero presidente popolare  
muore ma non s'arrende.

La- Re- La-  
Per chi è vissuto e morì con coraggio  
Re- Fa Mi7La-  
non ci si attende un omaggio

da quelli che sono vissuti e più tardi  
dovran morir da codardi.

Niente uniformi, né generali,  
né nobil donne né autorità ufficiali  
di fianco al tuo sudario.

Per chi ti ha ucciso non conta niente  
la morte di un compagno presidente  
morto da proletario

I traditori si sono già accorti  
d'esser più morti dei morti:

anche da vivi a loro è concesso  
d'essere carogne lo stesso.

Nessun cannone ti ha tributato,  
sparando a salve, l'ultimo commiato,  
andando al cimitero.

Nixon non spreca inutilmente  
le munizioni per un presidente  
morto da guerrigliero.

Ogni suo colpo lo devo serbare  
per chi ti vuol vendicare.

Chi c'ha la forza e non la ragione  
si affida solo al cannone.

Ma, mille a mille, si sono mosse  
in tutto il mondo le bandiere rosse  
per te compagno Allende.

Si sono mosse per ricordare  
che solo un presidente popolare  
muore ma non s'arrende.

E' stato il popolo a darti in omaggio  
questo tuo grande coraggio.

Questo coraggio che tu ora da morto  
Rendi al tuo popolo insorto.

Chi ti ha voluto render gli onori  
sono milioni di lavoratori  
di rivoluzionari.

Perchè è un esempio ormai leggendario,  
che un presidente muoia proletario  
tra gli altri proletari.

Ma dietro ad un proletario ammazzato  
c'è tutto il proletariato.

C'è tutto il proletariato che aspetta  
di compier la sua vendetta.

E quei fucili che hanno voluto  
renderti ancora l'ultimo saluto,  
entrando al cimitero,

son stati i primi che hanno indicato  
come seguir l'esempio che tu hai dato  
compagno guerrigliero.

Ora la forza ce l'ha un traditore  
ma il socialismo non muore.

Esso è ben vivo e continua a lottare  
con unità popolare.

## Non è finita Piazza Loreto

L'ultima crociata, Dischi del sole, 1974

*Una condanna del perdurare, nella politica e nella società italiana, del fascismo, nelle sue varie forme.*

La- Ma no che non é finita	Si- Non basta cambiar concime, SolSi- cambiar letame	La Quel marcio che ci avvelena Sol#Do- città e officina,	Sib Mib Sib famiglia, caserma, scuola Sol#Do- e tribunale
Re- piazza Loreto si é vinta una battaglia	Re perché quella nuova pianta	La nasca diversa	Sib Mib quell marcio che può di nuovo Do#Sol# portar rovina
La- ma non la guerra	Sol finché le radici restano	Re quell grame	Mib che può fare andare il nuovo Do#Do- raccolto a male.
Fa perché il taglio di una pianta	Mi- quelle grame	Re é solo materia prima	
La- non é completo	DoSol che viene persa.	Si- Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.	
SibLa- sotto terra.	Do Se vuoi togliere sul serio FaLa- anche la radice Do rivolta tutto il terreno FaLa- senza paura Re- non basta voltar la crosta SibFa e la superficie Re- ma devi volere proprio SibLa- cambiar cultura.	Do Se non cambi la cultura, se non fai presto Mi- a togliere la radice Si- ma tutta quanta, Sol ti trovi ad avere fatto Si- solo un innesto Mi- sul quale si riproduce Do Si- la mala pianta.	
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		
La- Se vuoi togliere sul serio	Sol che cresca poco, che cresca molto, estirpala prima che sia cresciuta ancora; é meglio perdere un anno tutto il raccolto piuttosto che tutto il campo vada in malora.	Fascismo é questo marcio che ci ricatta che cambia colore ma resta sempre quello, che sopra l'orbace ha messo la cravatta e che chiama sfollagente il manganello.	
Fa perché il taglio di una pianta	Re quell grame		
La- non é completo	DoSol che viene persa.		
Re- finché le radici restano	Mi- Estirpa la mala pianta, ma tutta intera perché non produca seme e non faccia frutto quel frutto che fa venire la peste nera quel seme che da soltanto la morte e il lutto.		
SibLa- sotto terra.	Do Non basta stare a contare le nostre medaglie Fa- ricordo dei nostri morti Do- caduti allora; Sol# bisogna affrontare tante La# nuove battaglie Do- per togliere il marcio che Do#Do- ci avvelena ancora.		

## Al referendum rispondiamo NO

L'ultima crociata, Dischi del sole, 1974

*Sull'aria de "Le tre bandiere", una canzone dedicata al referendum sul divorzio del 1974. Un tentativo di smascherare i veri interessi dei promotori contro il divorzio.*

Re La7 Re La7Re Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Re La7 Re La7Re A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Sol Re A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
Voglion dividere i lavoratori, è un vecchio amante della guerra fredda,  
La7 Re Re7 a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
son truffatori a cui diremo "NO!"  
Sol Re è un vecchio amante della guerra fredda,  
Voglion dividere i lavoratori, E ad Almirante rispondiamo "NO!"  
La7 Re E ad Almirante rispondiamo "NO!"  
son truffatori a cui diremo "NO!" Ieri era il boia ed oggi è il mandante,  
ad Almirante rispondiamo "NO!"  
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,  
E al referendum rispondiamo "NO!" ad Almirante rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Voglion portarci indietro di vent'anni, Su quella scheda scriveremo "NO"  
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!" Su quella scheda scriveremo "NO"  
Voglion portarci indietro di vent'anni, Contro le bombe di Ventura e Freda,  
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!" su quella scheda scriveremo "NO"  
Contro le bombe di Ventura e Freda,  
E al referendum rispondiamo "NO!" su quella scheda scriveremo "NO"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Son cose vecchie sanno un po' di muffa, 12 maggio noi diremo "NO!"  
ed è una truffa a cui diremo "NO!" 12 maggio noi diremo "NO!"  
Son cose vecchie sanno un po' di muffa, Basta buon senso e un poco di coraggio,  
ed è una truffa a cui diremo "NO!" al 12 maggio per risponder "NO"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
E al referendum rispondiamo "NO!" al 12 maggio per risponder "NO"  
E al referendum rispondiamo "NO!" al 12 maggio per risponder "NO"  
Sono i fascisti che ce l'han proposto, Basta buon senso e un poco di coraggio,  
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!" al 12 maggio per risponder "NO"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
E al referendum rispondiamo "NO!" al 12 maggio per risponder "NO"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Contro chi vuole farci andare a destra, la via maestra è risponder "NO!"  
Contro chi vuole farci andare a destra, la via maestra è risponder "NO!"  
E agli Andreotti rispondiamo "NO!"  
E agli Andreotti rispondiamo "NO!"  
I petrolieri li hanno già corrotti, agli Andreotti rispondiamo "NO!"  
I petrolieri li hanno già corrotti, agli andreotti rispondiamo "NO!"  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,

## Sciopero interno

Due canzoni sindacali di Fausto Amodei per l'autunno caldo

*Canzone sulle lotte operaie.*

Do  
Abbiam trovato  
                  Sol7  
un metodo d'azione

per romper meglio  
                  Do  
le scatole al padrone

                                  Fa  
è il sistema più rapido e moderno  
                  Do          Sol          Do  
e che si chiama lo sciopero interno

Sciopero interno  
da dentro all'officina  
noi perdiam poco  
e Agnelli va in rovina  
se si sta a scioperar dentro i cancelli  
chi ci rimette è soprattutto Agnelli

Basta che siamo  
duecento scioperanti  
tutta la FIAT  
non può più andare avanti  
ci rimette la paga poca gente  
ma tutti gli altri non producon niente

Sciopero interno  
caliamo il rendimento  
ed abbassiamo  
il cottimo giù a cento  
chè con lo scasso della produzione  
noi riusciremo a battere il padron

Sciopero interno  
vuol dire che in sostanza  
oggi io lotto  
e non che sto in vacanza  
ma che incontro i compagni con lo scopo  
di migliorar la lotta il giorno dopo

Sciopero interno  
facciamo l'assemblea  
ai nostri capi  
gli viene la diarrea  
nel veder che senza chiedere permesso  
noi comandiamo in fabbrica già adesso

Sciopero interno  
facciamo anche i cortei  
i nostri capi  
stan li come babbei  
nel vedere che dentro queste mura  
noi altri non abbiamo più paura

Forza compagni  
facciam sciopero interno  
non c'è demonio e non c'è padreterno  
che ci possa oramai più trattene  
d'andare avanti e prendere il potere

## Nei reparti della Fiat

Due canzoni sindacali di Fausto Amodei per l'autunno caldo

*Canzone ironica, seppur amare e reale, delle condizioni di lavoro degli operai della Fiat.*

La-  
Se lavori al reparto sbavatura  
La7 Re-  
che si trova alla FIAT Grandi Motori  
La-  
tu respiri soltanto spazzatura  
Si7 Mi7  
perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso  
c'è un gran fumo che è dei più schifosi  
non si vede lontano qualche passo  
e ti becchi una bella silicosi.

La Re  
Però il signor Primus, dottore modello  
Mi7 La  
non vede quel fumo non sente il martello  
La7 Re  
se fa le statistiche ai vostri polmoni  
Mi7 La  
poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse  
non ci trovi neppure un sostituto  
certe cause per lì non sono ammesse  
che ti fanno assentar per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni  
li fa addosso così va tutto bene  
e se poi, putacaso si vergogni  
non può farci un bel niente e se li tiene.

E il capo-macchina, che vien pagato  
quattordici lire all'ora di più  
per quei pochi soldi si sente obbligato  
a farti tener la pipì e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura  
c'è tanta acqua da farci i gargarismi  
se quest'acqua ti rende l'aria pura  
d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdetevi sette chili  
ed avete un bel mettercela tutta  
si fan deboli gli organi virili  
e la moglie vi resta a bocca asciutta.

Vi dicono i medici in camice bianco:  
Con tutte le scocche che hai già pomiciato  
è chiaro che a casa poi sei troppo stanco  
per ripomiciare di nuovo in privato».

Va be' scherzi a parte però resta il guaio  
che queste storielle son tutte ben vere  
ma per conquistare il controllo operaio  
lottiam nelle fabbriche e dentro il quartiere.

# Le canzoni recenti

## Padreterno@aldilà.com

Per fortuna c'è il cavaliere, Nota, 2006

Canzone ironica sulla laicità di Dio..

Sol  
Aprendo sul pc la mia casella  
della posta elettronica in arrivo  
mi trovo giunto lì alla cheticchella  
un file di word  
parecchio impegnativo.

Fa# Si-  
Ho voluto capir chi era il mittente  
Mi La Mi  
e il suo indirizzo email  
La Re-7+

era il seguente  
Re Fa#  
padreterno chiocciola aldilà  
Si- Mi La  
punto com che diavolo sarà?  
Re Re7  
Sarà mica uno scherzo  
SolSi7Mi-  
mi son chiesto  
Midim Mi-  
ma ho salvato su hard disk  
Mi La  
l'intero testo.

Re Redim Mi La7  
Re Re7  
Sentite figli cari  
Midim Re  
sentite figli belli

Re7+  
si dà purtroppo il caso  
Re5+ Sol  
e questo dura già da un pezzo  
Mi- Si  
che sempre più a sproposito  
Mi- La-6  
dei vostro fratelli  
Mi-  
mi assillano volendo  
Mi La  
mettermi di mezzo.

Re Re7  
Soltanto per citarvi  
Fadim Re  
il caso più recente

un presidente in carica  
Fa# Si-  
potente e molto ingordo  
Sol Fadim  
volendo far la guerra  
Sib7 Re  
a un tale in medio oriente  
Sol Sib  
gridava ai quattro venti  
Re Mi- La7Re

che io pure ero d'accordo.  
La-6 Sol  
Quel tale in medio oriente  
Si7 Mi-  
da prender con le molle  
Re7 Sol  
uno dei dittatori  
Fa# Si-  
più feroci e sanguinari  
La7 Re  
giurava ai propri sudditi  
Do#7 Re7  
per trascinar le folle  
Midim Mi La  
che io gli avrei sconfitto  
Re#dim Re7MiLa Re-7+  
gli avversari.

E sempre in quelle zone  
c'è chi con l'esplosivo  
si fa saltare in mezzo  
a donne e bimbi in mille pezzi  
sicuro che quel gesto  
chissà per che motivo  
non solo io l'approvi  
ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece  
si spingono colonne  
di tanks e carri armati  
ben convinti chissà come  
che anche quando uccidono  
civili bimbi e donne  
è una missione sacra  
che essi compiono a mio nome.

Ma adesso mondo boia  
adesso dico basta  
lo dico a destra e a manca  
in alto in basso fuori e dentro  
io sono remissivo e son di buona  
pasta  
però in queste porcate io non  
c'entro.

Mi chiamino col nome  
di Jehovah o di Brahma  
di Osiride di Baal  
di Manitù di Allah di Dio  
smentisco ufficialmente  
l'incauto che proclama  
che ste cazzate  
le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro  
con i bombardamenti  
con tutti gli attentati  
soprattutto se suicidi  
con le pulizie etniche  
e analoghi accidenti  
come le guerre sante  
oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate  
e similari imprese  
e con tutte le notti  
di san Bartolomeo  
chi sian fatte per mano  
di un palestinese  
oppure di un cristiano  
o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro  
chiunque mi abbia chiesto  
la sponsorizzazione  
di un'azione bellicosa  
mullah o preti o lama  
per me non fanno testo  
sciamani e ayatollah  
sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate  
sia Pope che bramino  
non han diritto a dare  
una bandiera al loro Dio  
non archimandrita  
e non ce l'ha il rabbino  
perchè il libero arbitrio  
sia ben chiaro ce l'ho anch'io.

E state bene attenti  
voi chierici e voi laici  
e fateci attenzione  
perchè se m'arrabbio io  
sia per i musulmani  
che per cristiani o ebraici  
fuori d'ogni metafora  
sarà un'ira di Dio.

Re Re7  
C'è infine un caso limite  
Fadim Re  
che mi fa proprio affliggere  
Re7+

è quando ste pretese  
Re5+ Sol  
me le avanza un impostore  
Mi- Si7

allora io m'arrabbio  
Mi- La-6  
e mando a farsi friggere  
Mi-

chi si proclama unto  
Mi Re#dim  
dal Signore

Re Re7  
allora io m'arrabbio  
Si7 Mi-  
e mando a farsi friggere  
Fadim Re

chi si proclama unto  
Re#dimMi-Sol Re  
dal Signore.



## I tre porcellini

Per fortuna c'è il cavaliere, Nota, 2006

*Una canzone ironica sui tre porcellini, per l'occasione Berlusconi, Bossi e Fini, leader dei principali partiti di destra in Italia*

La Re La Mi7  
Berlusconi con Bossi e con Fini  
La Re La Mi7  
fan la banda dei tre porcellini  
Fa#- Do#- Re  
alle prese col lupo cattivo  
La Re Si7 Mi7 Mi5+  
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

La- Re-6 La- Mi7  
E così quando c'è il lieto fine  
La- Re-6 La- Do  
come accade di solito al cine  
Fa Do Re-  
superati i tranelli improvvisi  
La- Re- Dodim Mi7  
e mille altre trappole dei comunisti.

La Fa  
Evitati con abili mosse  
La Fa Sol  
gli attentati delle toghe rosse,  
Do Fa Re-  
si allontanano i tre poco a poco  
Mi7 La- Re- Mi7  
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

La Re  
Ma attenzione benché s'incornicino  
La Redim Si-7 Mi5+  
in un quadro di eroi disneyani  
La Re Dodim  
hanno un puzzo di olio di ricino  
La Fa#-Redim Si-7Mi7La  
da far schifo o, a dir meglio, Schifani.

Bossi e Fini con il Berlusconi  
stanno in bande alla Sergio Leone  
fanno il bello il brutto il cattivo  
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge  
chi è già ladro o chi ladri protegge  
dove chi sul set ruba gli armenti  
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero  
nella vita poi spara davvero  
o pallottole o un mucchio di balle  
che spara comunque soltanto alle spalle.

Ma attenzione benché beneficino  
del prestigio che dà una pistola  
puzzan forte di olio di ricino  
Fini e Bossi col Berlusconi.

Berlusconi con Fini e con Bossi  
nei circuiti a lumi rossi  
si esibiscono in film che oggigiorno  
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari  
mescolando politica e affari  
il reato d'oltraggio al pudore  
senz'altro è la loro performance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo  
uno stupro in più collettivo  
fatto in sfregio alla costituzione  
in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benché si vernicino  
di ceroni, cosmetici e unguenti  
puzzan tutti di olio di ricino  
vi ripeto perciò state attenti.

## Inno dei vignaioli

*Una simpatica canzone dedicata al vino e ai vignaioli.*

Si- SolSi-  
Alla salute di Noè,  
Do Midim Fa#Si-  
gran patriarca insigne,  
Mi- Si-  
di cui la Bibbia narra che  
Midim Fadim Fa#  
per primo piantò vigne!

Quell'uva lui non la mangiò

neppure di nascosto,  
Mi- Si-  
ma la raccolse e la schiacciò  
RedimMidim Fa#Si-  
per ricavarne il mosto.

La7 Re  
Son vignaiolo, sei vignaiola,  
La7 Re Fa#7  
se l'uva è buona il vino è buono!  
Si- La7 Re Re#dim  
Vien, vien, vien morettina,  
Mi- Midim Fa#Si-  
vieni a vendemmiare!

Quel mosto non lo bevve, no,  
anche se zuccherino,  
ma a fermentare lo lasciò,  
e a trasformarsi in vino.

Per noi credenti è vero che  
il vino vale meno,  
se non vinifica Noè  
ma Bacco con Sileno

Son vignaiolo, sei vignaiola...

Acqua non volle berne più  
quel saggio patriarca:  
quando il diluvio venne giù  
si rifugiò sull'arca.

Se un po' alcolico anzichè  
d'acqua quel maremoto,  
sull'Ararat il buon Noè  
sarebbe giunto a nuoto.

Son vignaiolo, sei vignaiola...

Quest'invenzione di Noè  
va adesso di gran voga,  
anche se c'è qualcuno che  
afferma che è una droga.

Pensate che tristezza se  
un vino prelibato  
non fosse più null'altro che  
un corpo del reato.

Son vignaiolo, sei vignaiola...

Che cocaina ed L.S.D.  
vengano messi al bando,  
siamo d'accordo e il nostro "sì"  
risuoni al mio comando!

Le sigarette, se vi va,  
vengano pur proibite,  
ma guai a chi ci proibirà  
il succo della vite.

Son vignaiolo, sei vignaiola...

Vietino tutto quel che vuoi,  
il Berlusconi e il Fini,  
ma non gli venga in mente poi  
di condannare i vini!

Se per disgrazia ciò accadrà  
e se l'avranno vinta,  
che la modica quantità  
sia almeno di una brinta!

Son vignaiolo, sei vignaiola...

## Al referendum rispondiamo NO (ver. 2006)

*A rielaborazione dell'omonima canzone del 1974, questa volta dedicata al referendum costituzionale del 2006.*

Re La7 Re La7Re  
Al referendum rispondiamo No!

Re La7 Re La7Re  
Al referendum rispondiamo No!

Sol Re  
A chi ha sconvolto la Costituzione

La7  
senza eccezione

Re  
rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No!  
Al referendum noi diremo No!  
L'hanno sconvolta l'hanno scardinata,  
è un'altra porcata  
a cui va detto No!

Al referendum rispondiamo No!  
Al referendum rispondiamo No!  
Delle riforme fatte dai fascisti  
un repulisti  
lo si fa col No!

Su quella scheda scriveremo No!  
Su quella scheda scriveremo No!  
Ai quattro bischeri di Lorenzago  
non diamo spago  
e rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No!  
Al referendum noi diremo No!  
A chi legifera dentro una baita,  
anche se sbraita  
noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No!  
A Calderoli noi diremo No!  
Torni a curar le carie e si consoli  
ché a Calderoli  
noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No!  
A Calderoli noi diremo No!  
Torni a cavare denti a suoi brianzoli  
Ché a Calderoli  
noi diremo No!

A Calderoli ripetiamo No!  
A Calderoli ripetiamo No!  
Magari è bravo a fare otturazioni  
ma Costituzioni  
certamente no!

Anche a Nania noi diremo No!  
Anche a Nania noi diremo No!  
La sua riforma è una gran porcheria  
e anche a Nania  
noi diremo No!

Anche a Pastore noi diremo No!  
Anche a Pastore noi diremo No!  
Torni in Abruzzo a pascolar le greggi  
ché alle sue leggi  
noi diciamo No!

Votiamo tutti e rispondiamo No!  
Votiamo tutti e rispondiamo No!  
Per dare un'altra sberla a questa destra  
la via maestra  
è risponder No! I

I canzonieri monografici - Fausto Amodei  
Opuscolo realizzato a cura de ilDeposito.org  
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.  
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito  
come meglio si crede, ma senza fini di lucro.  
Questo progetto, come tutti i progetti  
de ilDeposito.org, è *senza fini di lucro*